Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

A 9
4
8

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
6156
BRAIDENSE
MILANO

Mosè Melodramma Sacro
I Puritani e i Cavalieri
Un Terno al Lotto
Gli Esposti ovvero eran Due
Un Terno al Lotto
Il Disertore per amore
La Pazza per amore
I Tre Mariti
L'assedio di Corinto
La Gazza Ladra
Il Barbiere di Siviglia
Anna Bolena Tragedia
Un'Avventura Teatrale
Gabriella di Vergy
Ines de Castro Tragedia
Temistocle Dramma

MOSÈ

MELODRAMMA SACRO

In quattro Parti

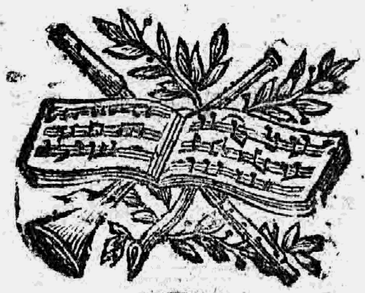
DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

nella Quadragesima 1836

Musica del Maestro

CAV. G. ROSSINI



R. BIBLIOTHECA MEDIOLANENSIS

VENEZIA
TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

Professori d' Orchestra

Primo Violino e Direttore
MARES GAETANO

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla
FIORIO GAETANO

Primo dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola
RICCI FRANCESCO

Primo Violoncello dell' Opera
TONASSI PIETRO

Primo Violoncello de' Balli
BASEGGIO LUIGI

Primo Contrabasso dell' Opera
FORLICO GIUSEPPE

Primo Contrabasso de' Balli
SCHIVI ERNESTO

Primo Flauto e Ottavino
MARTORATTI GIOVANNI

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto
D' AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prime Trombe da Tiro
PIERESCA GIOVANNI — BELLINI FERMO

Prima Tromba e Tromba a Chiave
PICINI GIOVANNI

Timpanista
ROSSI CARLO

Arpa
MADAMA GOUJON

Pittore delle Scene
BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia di Belle Arti

Macchinista ed Attrezzista
COSSO LUIGI

Vestiario
di proprietà dell' IMPRESA

Inventore e Direttore del Vestiario
GIOVANNI GUIDETTI

Illuminatore
POSSANA ANTONIO

Artisti di Danza

Inventore e Compositore de' Balli
CORTESI ANTONIO

Primi Ballerini Danzanti Francesi
Mad. L. VAQUE-MOULIN — M. HENRY MATTHIEU

Prima Ballerina Danzante
M. A. LUMELLI

Primi Ballerini Danzanti Italiani
BILLOCCI COSTANZA — VENTURI GIOVANNI

Primi Ballerini per le Parti

QUAGLIA GAETANA — RAMACINI ANTONIO
BILLOCCI FRANCESCA — MENGOLI MASINI

Ballerini di Mezzo Carattere

Uomini	*Donne*
Lazzaro Croce	Luigia Nouvellau
Eduardo Viganò	Giulietta Viganò
Giovanni Golinelli	Virginia Cumino
Antonio Milani	Teresa Olietti
Francesco Razzani	Carolina Elli
Frangini Giuseppe	Elide Bellini
Piccoli Giovanni	Rosina Giovenzani
Sodi Ottavio	Virginia Turpini

Personaggi

MOSÈ Legislatore degli Ebrei	*sig. Ambrosi Antonio*
ELISERO suo fratello	*sig. Dall'Oro Adone*
FARAONE Re d' Egitto	*sig. Salvatori Celestino*
AMENOFI suo figlio	*sig. Pasini Ignazio*
AUFIDE, Uffiziale egizio	*sig. Rizzi Giovanni*
OSIRIDE, Sacerdote d' Iside	*sig. Giorgi Saverio*
MARIA, sorella di Mosè	*sign. Balelli Assunta*
ANAIDE, sua figlia	*sign. Ungher Carolina*
SINAIDE, moglie di Faraone	*sign. Vial Antonietta*
Una Voce Misteriosa	

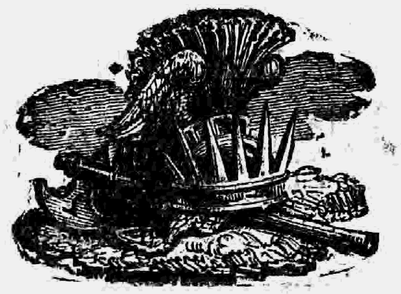
Cori	*Comparse*
Ebrei	*Guardie*
Madianiti	*Soldati di Faraone*
Egiziani	
Sacerdoti d' Iside	

La scena è in Egitto

Maestro al Cembalo e Direttore dei Cori
Sig. CARCANO LUIGI

Rammentatore
Sig. PERANZONI GIOVANNI

Direttore della Copisteria
Sig. GIOVANNI CARCANO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campo de' Madianiti.

Ebrei e Madianiti.

Coro Ah! dell' empio al potere feroce
Tu ci togli, gran Dio di bontà.
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornare ei potrà.
Ma chi è pegno alla speme tuttora?
Un crudel senza onore nè fe;
Che a sua immagin fa i Numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.
Tempo è omai che di tanti perigli
In noi cessi e l' affanno e il timor.
Per te i padri, i congiunti ed i figli
Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

Mosè *e detti.*

Mos. Cessi omai dolor cotanto.
Dio, Mosè con voi non sono?
Madianiti ... il vostro pianto
È d' oltraggio al Nume al Ciel.
Coro Dona il pianto alla sventura,
Al dolor, cui tanto indura
Tutto il popol d' Israel.
Mos. Colmo il petto d' amore e fidanza,
Non scemata in voi sia la speranza:
Dio punire i ribelli saprà.
Non deserti il Signor ed erranti

I suoi figli lasciare potrà;
Chè gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.
Coro Sì: gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.
Mos. Impaziente pel ritorno io sono
Del mio german, che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome: e chiede al Prence
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli Ebrei, che in suol straniero van esulando.
Coro Eterno Iddio! rivedrem noi co' figli,
I genitor, le spose?

SCENA III.

ANAÌDE, MARIA, ELISERO *e detti.*

Ana. Eli. Mar. Gloria al Signor! Gloria a Mosè.
Mos. Che vedo!
Oh, sorpresa! e sei tu, suora? — Anaìde?
Mar. Il Ciel fa calma la comun sciagura.
Ana. Noi ritrovammo alfin il nostro appoggio,
Il padre nostro.
Mos. A Dio grazie sian date
Pel novello favor; e tu m' apprendi,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato.
Eli. Il cuor di Faraone
A pietade si piega;
E in pegno di quel giuro,
Che sacro ei proferìa,
All' amor nostro ritornò Maria.
Mos. Ella seppe soffrir pel Dio che adora.
Mar. Ma di più fece questa afflitta ancora.
La gloria e la speranza
Del soglio Egizio, il giovinetto Amenofi
In lei rapito, invan potè vederla

Senza adorarla; e il core d' Anaìde,
Tutto fede e candore,
Non distinse l' amore
Dalla riconoscenza: amò ... ma questo
Sentimento, che ad essa aperto io feci,
Non fu per lei nodrito;
E l' alma sua, d' ogni virtù ricetto,
A Dio l' ardor sacrava, a me l' affetto.
Mos. Popolo esulta! di Mosè Anaìde
La speranza compia:
Di Dio la fede confessò Maria.
Popol t' allegra! ... Vedi tu pei Cieli
Brillar quell'arco immenso? — Egli è l' Eterno,
Che in questo dì solenne
Conferma al popol suo lega perenne.
Coro Qual prodigio novel!
Voce mist. Mosè t' accosta.
Compie il Signor le sue promesse. — Oh, vieni!
Colmo di gioia il petto
Vieni a ricever le sue leggi. — Ebrei!
A novelli furor' vi disponete.
Vêr Faraon movete:
A Dio fedeli siate ...
Gloria è per voi, se in nome suo pugnate.
(Mosè va a prendere le Tavole della legge: le presenta agli Ebrei, e questi si prostrano.)
Tutti Dio! della pace e della guerra,
Signor dei popoli e dei re,
Curvi la fronte in ver la terra
Noi d' obbedir giuriamo a te.
Mos. Dell' aiuto divin fatti omai saldi,
A tutto i cor' devoti or sian disposti.
La gratitudin nostra a Dio mostriamo;
E i figli primogeniti
Sacrati all' ara in onta al Prence indegno,
Sian di nostra salvezza e prezzo e pegno.
(i primogeniti vengono consacrati.)
Tutti La dolce aurora,
Che il Ciel colora,

Promette un giorno
Più bello ancor.
Popol! fedele
Ti serba a Dio;
E l' Angiol rio
Fia lunge ognor.
Questo primiero
Nodo sincero,
È un puro omaggio
Del nostro amor.
Questa col Cielo
Casta alleanza
Darà fidanza
Ai nostri cor.
Per essa un padre
La terra ottenga:
Per lei si spenga
L' ostil furor.
Ah! quest' aurora
Che il Ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.

Mos. » Siate presti a lasciar del Nil le rive,
Chè quest' oggi cadranno i ceppi nostri.
Omai, sotto altri cieli,
Lunge da questi mostri,
Le tombe abbraccierem degli avi nostri. »

(partono tutti, tranne Ana.)

SCENA IV.

ANAÌDE, *poi* AMÉNOFI.

Ana. Dio, che vegli su me ... deh! tu perdona
L' angoscia di quest' alma. Estinta un giorno
Sia la colpevol fiamma.
Oh, Cielo! ... ed è pur lui ... desso ... *(per partire)*
Ame. Anaìde?
Tu fuggirmi?
Ana. A mia madre obbedir deggio.

Ame. Ah! de' miei beneficj
Tal mi doni mercè? ... questo è l' amore
Che tu mi promettesti?
Ana. Io v' amo ... io v' amo ...
Amènofi: a voi presso,
Troppo felice, ohimè! stata io sarei;
Ma del destin la più imperiosa legge
Non mi sapria, rapita all' idol mio,
De' beneficj vostri impor l' obblio.
Ame. Credi tu, ch' io consenta a scior'tuoi nodi?
Schiava! tu m' appartieni.
Ana. Sotto la mano io piego
Più possente e più cara,
Che me tien trista e oppressa in questi luoghi.
Ame. Che mi cal di Mosè, della sua stirpe,
E di tua madre istessa?
Non son, non sono io forse
Il figlio del Signor dell' Universo?
Ana. Ma desso ha pure il suo ... questi è il mio Dio.
Ame. Oh! per l' estrema volta
Parla: vuoi tu seguirmi?
Ana. A me l' amore
Guerra estrema imponea; ma il suo rigore
Non temo io no, se vivere per voi
Più a lungo non poss' io.
Fuggirvi io deggio ... ah, sì, fuggirvi! ... Addio.
Ame. Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l' affetto,
Di tua man pria m' apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.
Ana. Ma perchè così straziarmi,
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a voi non dice
Quanto è fiero il mio dolor?
a 2. Non è ver che stringa il cielo
Di due cuori le catene,
Se a quest' alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor.

(odesi suono festivo)

Ana. Ah ! qual suon ! ... già d' Israele
Son raccolti i fidi ... addio!
Ame. Chi sarà quell' uom, quel Dio,
Che da me ti può involar ?
Ana. Deh ! lasciate.
Ame. Invan lo speri!
Ana. Ah ! temete.
Ame. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l' ire.
Ana. Ma funesto un tanto ardire ...
Ame. L'alma mia non sa tremar.
a 2. Dov' è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compianga il mio tormento
Il mio barbaro penar?
» *Ame.* Per comando del Re tutti gli Ebrei
Piegar denno a mie leggi. — Io gli scioglieva;
Tu l' odio in me risvegli ; e quel furore,
Che me trascina, or più frenar non posso.
Vado a Mosè: ch' egli oda
Co' miei decreti, quanto amarti io seppi ...
Tutti, e per sempre, gemeran fra ceppi. *(parte.)*
Ana. Ah ! quale il fato reo nembo ha destato!
Forse a pena più orrenda è il cor serbato. »

SCENA V.

MARIA, ELISERO, *Coro d' Ebrei, e detta.*

Coro All' etra, al Ciel
Lieto Israel
Di gioia innalzi i cantici.
Eli. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.
Coro Confin non ha
La sua bontà,
Punì l' infido Egizio.

Mar. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fè cader
Di rio servaggio.
Eli. Di Abram, d' Isacco,
Dio di Noè ...
Tutti Sian lodi a te.
Eli. Fattor del tutto,
Signor dei Re ...
Tutti Sian lodi a te.
Parte Per te risuonino
I sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino ..
Tutti E fin la postera
Gente remota,
Ammiri e veneri
Stupida e immota,
Nei gran prodigi
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà
Eli. Coro Dio di Noè
Mar. Coro Sian lodi a te.
Eli. Coro Signor dei Re !
Mar. Coro Sian lodi a te.
Ana. Tutto sorride intorno:
Io sola ... oh rio penar !
In così lieto giorno
Mi struggo in lagrimar.
Gran Dio, se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.
Mar. Mia figlia ... Oh Ciel ! ... che veggo.
Ana. Non reggo — al mio dolor.
Mar. Dolor ? ... ma un tale istante ...
Ana. È tristo a un core amante.
Mar. Se il Nume lo condanna,

Vinci un fatale amor.
Ana. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor.)

SCENA VI.

Mosè, Amenofi, *e detti.*

Mos. Che narri?
Ame. Il ver.
Mos. M' inganni,
Nè a' detti tuoi do fede.
Eli. E insiste ancor? non cede?
Ame. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato
Che i ceppi tuoi sciogliea;
E la partenza ebrea
Per or sospende il Re.
Eli. Oh qual perfidia!
Coro Ohimè!
Mos. Superbi! Iddio lo vuole,
Iddio lo esigerà.
Ame. Palesi son tue fole.
Eli. Mos. Oh error! oh cecità!
Ana. Prence! ... gran Dio! ...
Ame. T' accheta.
Ana. Ah! ... tu non sai ...
Mos. Fra poco
La grandine ed il fuoco
L' Egitto struggerà.
Eli. Ti piega.
Ame. Audace! — Amici,
Cada costui. (*additando Mosè agli Egizii.*)
Ana. Che dici?
T' arresta:
Coro Il sangue nostro
Prima si verserà. (*ponendosi in atto di difesa.*)
Ame. Ferite, distruggete! (*ai Soldati.*)
Eli. Mar. Mosè voi difendete. (*agli Ebrei.*)
Coro Oh! non temer.
Ana. Che osate?

SCENA VII.

Faraone, Sinaìde, Aufide, *Seguito e detti.*

Far. Fermate, audaci, olà!
Eli. Mosè. Tu all' idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente;
Già da una vortice d' affetti
Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
Provi l' empio — un tristo scempio
Che punisca il grave error.
Gli altri All' idea di tanto eccesso
Geme, avvampa il cor dolente,
E da un vortice d' affetti
Combattuto in seno e oppresso,
Delle stelle — ognor rubelle
Sente il barbaro rigor.
Ame. Padre!
Mos. Signor!
Ame. Costui
Fu ardito a segno ...
Mos. Io mai
Credei che i cenni tui
Osassi rivocar.
Far. Vile! lo dissi, e il voglio.
Mos. Ah! dunque è ver.
Far. L' orgoglio
Deponi, o alle ritorte...
Sin. Cessa, mio Re!
Ame. Di morte
Degno è il fellon.
Ana. Crudele.
Far. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò svenar.
Mos. Tu del mio Dio paventa:
Arresta i fulmin' suoi;
E il fallo tuo, ch'l puoi,
Ti affretta ad emendar.
Far. Schiavo ti abbassa e taci:

Frena quei detti audaci
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mos. No; viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende:
Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar.
(scuote la verga, ed il Sole si oscura.)

Far. Cielo qual turbine!
Sin. L'aere s'oscura!
Ame. Ah! scoppia il fulmine.
Auf. Ah! mugge il tuono.
Ana. Ah! dove sono!
a 5 Ovunque incalzami
Alto terror.

Mos. Eli. *Ebrei*

Dio così stermina
I suoi nemici.
Temete, o perfidi,
Sue furie ultrici:
È questo un segno
Del suo rigor.

Ana. Rimorsi barbari
Deh! mi lasciate;
Troppo una misera
Voi tormentate:
Troppo mi lacera
Fiero dolor.

Gli altri

Oh quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor.

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA I.

Galleria interna nella Reggia di Faraone.

Faraone, Sinaide, Amenofi, *Grandi, Damigelle, Guardie, Sacerdoti, Guerrieri, ec.*

(La più profonda oscurità regna sulle scene.)

Coro Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?
Ame. Mi opprime un freddo gel;
L'alma mancando va.
Sin. Far. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.
Coro O Nume d'Israel,
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fe
Rese spergiuro un Re.
Far. (Rimprovero tremendo,
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo pertinace error.)
Ame. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!
Sin. Oh, desolato Egitto!
Oh, giorno di terror!
Coro Stanno al tuo piè, Signore,
I figli tuoi dolenti:
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.
Far. Venga Mosè.
Ame. (Qual cenno!)

Sin. Fia ver?
Coro Mosè s' affretti.
Sin. Alfin ti sei deciso?
Far. I torti miei ravviso.
Ame. (Perdo Anaìde.)
Sin. (Oh gioja!)
Coro Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.
Ame. Per me non v' è più scampo:
Misero! che farò?
Coro O Nume d' Israel,
Se brami iu libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.

SCENA II.

MOSÈ, ELISERO *e detti.*

Mos. La tua voce mi chiama; ebben ... che vuoi?
Ame. (Qual superba favella!)
Far. Della sciagura sotto il peso oppresso
Da te un popol che geme ajuto aspetta.
Ame. (Fremo di sdegno.)
Mos. Hai divisato forse,
Schiavo del vile Osiride,
Con vani giuramenti,
Hai divisato, o perfido, sfidare
Lo sdegno ancor d' un Dio che ti persegue?
Ame. (Quale oltraggio!)
Far. Sedotto
Dalle scaltrite frodi
D'un indegno impostor, spesso, no 'l nego,
A mia fede mancai: ma pure adesso
Riconosco i miei torti;
E se ci dai salvezza,
E fai sgombro l' orror di questa notte,
Te partir lascio, e i tuoi potran seguirti.
Sin. (Oh, cara speme!)

Ame. (Io fremo.)
Mos. Ancor io voglio
Il Divino Creator fausto pregarti.
Eli. Ma pensa ben che Iddio
Legge in tuo cor.
Mos. Temi la sua vendetta...
Eli. Il giusto suo furor.
Ame. (Orgogliosi.)
Mos. Faraon ... lo prometti?
Far. Il giuro!
Mos. Oh! pensa,
Che se ancor mente il labbro tuo ... sciagura
Ti sta sul capo orrenda...
Far. Il Re te' l giura.
Mos. Eterno! immenso! incomprensibil Dio!
O tu che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizj; ah! tu che in giusta
Lance dell' opre nostre osservi il peso;
Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l' oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell' Egitto a nuova meraviglia
Il lume che sparì rendi alle ciglia.

(scuote la verga, ed alle tenebre succede all' istante il più luminoso giorno.)

Tutti Oh! qual portento è questo!
Ame (Prodigio a me funesto!)
Tutti. Oh luce desïata!
Mos. Eli. Celeste man placata,
Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
La somma tua bontà?
Sin. Stupor m' agghiaccia il core,
Far. Ame. Muto il mio labbro rende ...
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?

Eli. Egizii!
Mos. Faraone!
Eli. Di questa luce un raggio,
Rischiari ancor tua mente.
Mos. E il Nume onnipossente
Quai figli v'amerà.
Far. Non più: pria del meriggio,
Con quanti v'ha de' tuoi,
Là nel deserto puoi,
Muover sicuro il piè.
Ame. Ma pria rifletti...
Sin. Ancora
Vuoi contrastarlo?
Mos. Ingrato!
Ame. Ma la ragion di Stato ...
Elis. Ceda al voler del Cielo.
Sin. È intempestivo il zelo.
Far. Luogo a pensar non v'è.
Ame. (Oh, crude smanie!
E come... ahi misero!
La sposa amabile
Perder dovrò?)
Glialtri Voci di giubilo
D'intorno echeggino,
Di pace l'Iride
Per noi spuntò. *(tutti partono.)*

SCENA III.

FARAONE *ed* AMENOFI

Far. Tu ben udisti il mio voler qual sia:
Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza.
È tempo omai che pieghi
Alle leggi d'Imen. Regal donzella,
Nata dal Re d'Assiria, era ben degna
Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.
D'Amènofi le nozze e d'Elegina

Far note io deggio al popolo di Memfi,
Sicuro omai che al mio voler t'arrenda;
Ma... taci?... gemi?... Oh! fa che il vero intenda.
Ame. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento.
Ah! no... del mio tormento
Darsi non può maggior.
Far. È il Ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce e soave amor.
Ame. No... sempre sventurato...
Far. Perchè? qual tristo fato?
Ame. Padre! ah! non sai...
Far. Favella...
Ame. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.
Far. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.
Ame. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vo intrepido a sfidar!)
Far. (Palpito a quell'aspetto!
Gemo del suo dolore:
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar?)

Fine dell'Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Portico del Tempio d' Iside.

FARAONE, SINAÌDE, AMENOFI, OSIRIDE, *Grandi, Sacerdoti, Guardie e Soldati.*

Coro

O tu che sei
Del Ciel Regina,
D' uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

Osiride

Qual dolce ebbrezza
L' alma respira!
Popoli e Regi
La Dea m' inspira:
Per me vi detta
Leggi d' amor.

Sorridi al Mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D' ogni tesor
Al suolo Egizio
Darà favor.

Coro

O tu che sei
Del Ciel Regina,
D' uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

Far. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti Numi a me imploriate e al soglio.
Osi. Sia per Memfi un tal dì giorno di gioja!
Con gli stessi tributi
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d' intorno;
E cinto il crin di fiori,
In estasi söave omaggio date
Alla gran diva, in suo favor sperate.

SCENA II.

MOSE, ELISERO, ANAÌDE, MARIA *e detti.*

Mos. La tua promessa a reclamar io vengo.
Non obblia Faraon qual giuro il lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fè a me data.
Far. Terrò il mio giuro — Nei deserti andate!
Sotto funesti auspìci
I vostri sacrifici — offrite a un Dio,
Che per ben quattro lustri
Vi lasciò fra miei ceppi.
Osi. E pria che il popol tuo Memfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi
Diasi mercè ... si plachi il loro sdegno;
E alla Madre del Mondo, alla Divina,
Popolo Ebreo, la tua cervice inchina.
Mos. Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal, chi sia
Mosè, conosci ... il popol suo, sua fede.
Un Dio per noi v' ha solo, e in lui si crede.
Osi. È questo, o Re, l' istante
Di punir tanti oltraggi.
Mos. Sprezzo le tue minaccie... al Prence io parlo.
Osi. L' odi?
Ame. Anaìde!
Sin. (Oh! come mai salvarlo.)

SCENA III.

AUFIDE *e detti.*

Auf. A tristo fin ridutti
Noi siam per gran portento:
Sui tempestosi flutti
Del Nil, sta lo spavento:
Tinta di sangue è l' onda

—

Che facea specchio al Ciel.
L' eco ripete un murmure,
Un suon lontan di guerra:
Per sotterranee folgori
Sembra scoppiar la Terra;
Preguo d' insetti è l' aere
Onde son guasti i campi:
Sembra or che tutto avvampi,
Or che sia tutto gel.
Il vento del deserto
È simile al veleno;
E versa morte in seno
Al popol tuo fedel.

Far. Oh Numi! - In tal periglio
Che far degg'io?... parlate.

Osi. Punite!

Ana. Mar. Don. Perdonate.

Sin. Padre tu sei, sei Re.

Osi. Punite voi que' rei.

Ame. Sì tardo io non sarei.

Mos. Il vostro error negate.

Sin. Abbian gli Ebrei mercè.

Mos. Finchè n'hai tempo, o Prence,
Gli occhi dischiudi al vero,
Piega al mio Dio.. l'impero
Salvo con te sarà.

Osi. Bestemmia!

Sin. Oh sposo!

Mar. Ana. Eli. Oh, patria!
Oh duol!

Osi. Coro Vendetta!

Sin. Ana. Mar. Eli. Grazia!
Clemenza!

Coro Iside! Osiride!

Sin. Ana. Mar. Eli. Dio d' Israel, pietà.

Osi. Serapide!

Mos. Gran Dio!

Osi. Mos. Nume eterno che imperi alla luce,

Che passeggi sui nembi frementi,
Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
E punisci chi oltraggio ti fa.

Mos. Viva il Dio d' Israelo!

(agita la verga s' estinguono l' are ec.)

Tutti Che vedo!

Osi. Qual prestigio!
A me stesso no 'l credo:
Manifesto è de' Numi il pensier.

Mos. Del mio Dio manifesto è il voler.

Tutti

Ana. Sin. Mar. Mi manca la voce
Mi sento morire,
Sì fiero martire,
Chi può tollerar.

Mos. Eli. Lor toglie la voce
La piena dell' ire,
Sì fiero martire
Non san tollerar.

Gli altri Mi toglie la voce
La piena dell' ire,
Sì fiero martire
Non so tollerar.

Mos. Faraon, cedi alfine.

Osi. Sia punito il reo popolo.

Coro T' affretta
Il tempo incalza.

Mos. Il nome
Del Dio vivente.

Osi. Il nome d' Isi.

Far. Ebbene
Io compirò i decreti
De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi
Sian tutti in questo giorno i schiavi Ebrei:
E questa turba ria
Fuori di Memfi trascinata or sia.

Ana. Mar. Eli. O Ciel!
Ame. Vieni Anaìde.
Ana. No, Amenofi: giammai.
Ame. Veglia su dessa tu ... sprezza i perigli
Mos. Costanza e fè ... siam di Giacobbe figli.
Non l' ardor in voi manchi e la fede,
È la morte al reo solo d' orror.

ANA. ELI. MAR. SIN.

Ah! quel Dio che nel core mi vede
Farà scemo cotanto rigor.
Altri Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degli empi nel cor.
Mos. Raddoppiate di zelo e d' amore,
È il Signor che vi chiama, il Signore:
Non temete, vi guida Mosè.

ANA. MAR. ELI.

La tua voce èlla è questa, o Signore,
Che ci scende söave nel core;
Più la morte a temersi non è.
Mos. Pel mio labbro vi parla il Signore,
Dolce speme vi scenda nel core,
Sempre è Dio dove alberga Mosè.
Ame. Non fuggirmi; e se ancor nel tuo core
Torna dolce la voce d' amore,
Deh! ti prenda pietade di me.

ANA. ELI. MOS. MAR.

Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor,
E piomberà sui mostri
Il fulmin punitor.

Gli altri

Non cede a' pianti vostri
Alle vostr' ire il cor.
Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.

Mos. Non l' ardor iu voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d' orror.

ANA. SIN. ELI. MAR.

Ah! quel Dio, che nel core mi vede,
Farà scemo cotanto rigor.

Gli altri

Sia distrutta una stirpe ribelle!
Morte scenda degli empi nel cor.

Fine dell' Atto Terzo

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Parte Remota.

MOSÈ, MARIA, ELISERO, *Ebrei incatenati e detti.*

Mos. È questo, o figli, il giorno in che avran fine
I vostri mali. Da Mosè scortàti
Voi premerete il suolo
Della Terra promessa.
Mar. Io, sol io piangerò l' amata figlia:
Anaìde, in poter d' un empio amore,
M' abbandonava, e per lei gemo in core.
Mos. Iddio la veglierà.
Ana. Dessa è a' tuoi piedi.
Mar. Mia figlia! Oh! immensa gioia! ella mi è resa.
Mos. Beneditene Iddio.
Ana. Vedete in lui
Il mio liberator.
Mos. Egli?
Ame. M' ascolta.
È breve il tempo. — A te ne vengo, e voglio
Libero favellar. Tu vedi appieno
Quale per Anaìde amor m'accende.
L' oggetto io possedea de'voti miei:
Potea forzarla a schiavitude, e volli
Da te ottenerla: consacrar io volli
Alla sua madre innante i giuramen ti
D' un Imen ...
Mos. Riprovato
Dal padre tuo.
Ame. Scelga Anaìde istessa
Fra Sinaìde tosto e fra Maria,
Fra Memfi e la sua patria,

Fra il suo amante e il suo Dio.
Potrei confonder voi con un accento;
Ma d' Anaìde il solo affetto or sento.
Ana. Qual orribile sciagura!
Ah! di me che mai sarà?
Questo cor che ai mali indura
Più conforto aver non sa.
Deh! pietoso a me ti rendi,
Tempra, o Cielo, il mio dolor
Tu la vittima difendi
Del dovere e dell'amor.
Mos. Anaìde ...
Ame. Oh! non tentarla.
Mar. Eli. Dio sostienla in tuo favor.
Mos. Ti decidi: or scegli.. parla ..
Fra Dio scegli e fra l'amor.
Ana. Dio la vittima difendi
Del dovere e dell' amor.

MAR. MOS. *e* ELI.

A quel cor la pace rendi,
Dio pietoso, in tuo favor.
Eli. Anaìde.
Mar. Amata figlia.
Eli. Mar. A Dio fido serba il cor.
Coro Al dover pensa, alla patria.

MAR. ELI. MOS. *e Coro*

Temi l' ira del Signor.
Ana. Ah! decisi ... il Ciel m' inspira,
Obbedisco al mio Signor.
Ame. Anaìde! ... Hai desta l'ira
Che sopita era in mio cor.
Gli altri Cede al Nume che la inspira,
E trionfa del suo cor.
Ana. Un sol prego, e fia questo l' estremo,
Pel soffrente io ti porgo, o Signor.
Fa ch' ei ceda al poter tuo supremo,
A te il chiama, e in lui spegni l'amor.

Io lo amai, per te spensi il mio foco
Nè al mio voto negar puoi favor.

Ame. A vendetta or amor cede il loco,
Scampo alcun più non resta per lor.

Altri Oh ventura! essa a gloria del Cielo
Rinunziava ai prestigi d' amor.

Mos. Udisti il suo voler?

Ame. Di morte il cenno
Pronunziava il suo labbro.
Udite, Ebrei, qual nembo vi minaccia.
Faraone v' insegue,
Cinto d' immensi armati.
Del popol tuo, carico di catene,
L' inutile coraggio avrà ricorso
Nel mar soltanto.

Coro. Ah! contro noi s'avanza
Faraon.

Mos. Noi sfidiam gli iniqui; e Dio
Sorge a nostra difesa.

Ame. Ebben, morrete.
Tosto mi rivedrete
Armato di vendetta — Ebrei! pensate,
Allor che il mio furore
Vendicherà l' oltraggio ond' io si fremo,
Ch' ella vi trasse a questo punto estremo. *(parte)*

Mos. Dai potenti mortali
Nulla abbiamo a temer. L'amico vostro,
Il padre omai seguite:
Temete Iddio, ch' ei tutto può — venite.

SCENA ULTIMA.

Le Sponde del Mar Rosso

MOSÈ, ANAIDE, MARIA, ELISERO e *Cori.*

Mos. In tal momento orribile
Poter irresistibile

M' innalza al Ciel.

Gli altri Gemendo
Noi t'invochiam, Mosè.

Mos. E d'Israello Iddio.
Invoca sol Mosè. —
Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi;

Mos. Coro Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.

Eli. Se pronti al tuo volere
Sono elementi e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.

Coro Pietoso Dio, ne aita:
Noi non viviam che in te.

Ana. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco söave
Gli sia di pace almen.

Coro Il nostro cor che pave
Deh! tu conforta almen.

» *Eli.* Qual fragor!

Mar. Giusto cielo

Ana. Dall'alto di quel monte, immense truppe
Invadon la campagna.

Mar. S' avanzano.

Ana. Qual orda.

Eli. Han seco morte.

Coro. Ah! dov'è mai lo scampo
Che tu ci promettesti.

Eli. Come pugnar?

Mar. Dove fuggir?

Mos. Nel seno
Di quell'onde — Obbliaste Ebrei che Iddio
Guida Mosè, ch' ei punisce gl'ingrati?
Sul liquido elemento
Me seguite, e vedrete il gran portento. »

FINE.

I versi virgolati si omettono per brevità.